

La *Communio apostolica* di Coi



L'identità cristiana aquileiese del Libero Maso de I Coi
di fronte alla tragedia del Modernismo e dell'ateismo contemporanei

Foglio n. 5

Venerdì 7 marzo 2014

**CIRCOLARE DEL VESCOVO LUIGI ZUPPANI,
DEL 1839, SUL DIGIUNO QUARESIMALE ¹**

Luigi Zuppani

per la grazia di Dio e della Santa Sede Apostolica
Vescovo e Conte di Belluno e Feltre

Prelato Domestico e Assistente al Solio Pontificio
Cavaliere dell'Austriaco Ordine della Corona di Ferro

**Al dilettissimo nostro Popolo delle predette Città, e Diocesi unite
Salute nel Signore.**

Considerando Noi la penuria, e l'alto prezzo de' cibi, che si confanno alla Quadragesimale osservanza, e riflettendo alle altre circostanze, che renderebbero ol-tremodo gravosa l'astinenza di questi giorni di penitenza, in virtù della facoltà compartitati dalla Santità di Nostro Signore GREGORIO XVI Supremo Gerarca della Cattolica Chiesa con lettera della Sacra Congregazione del S. Offizio del 3 Gennajo p. p. Concediamo licenza a tutti gli abitanti delle Città, e Diocesi di Belluno, e di Fel-tre a Noi soggette di poter cibarsi di carni nell'unica commestione per tutta la Qua-resima prossima ventura, eccettuati il dì delle Ceneri, il Mercoledì, Venerdì, e Sabato delle Quattro Tempora, le vigilie della Santissima Annunciata, e del Patriarca S. Giuseppe, e i quattro ultimi giorni della Settimana Santa, ne' quali si dovrà far uso de' soli cibi quaresimali, e da oglio: nei Venerdì poi, e ne' Sabati Quadragesimali, e in quelli non meno di tutto l'anno è permesso l'uso di uova, e di latticini.

Eppure Noi sappiamo, che tale benigna indulgenza non basta a silenziare le lingue scorrevoli di tanti e tanti delicati Cristiani, i quali muovono continui ingiusti

¹ Nella nostra Biblioteca antica c'è copia di questo documento, che ripubblichiamo per l'inizio di questa Quaresima. Si tratta d'un manifesto di circa cm. 44 di base per 55 di altezza, scritto su un solo lato; in basso, l'indicazione tipografica: «Belluno, Tipografia Tissi». Lo stato di conservazione è buono. Era già stato pubblicato sul «Bollettino» del Libero Maso de I Coi, n. 121 del 22 marzo 2011.

lamenti contro il digiuno, ignorando eglino quanto ad ogni epoca, e appò tutte le Nazioni di qualche religione vera o falsa che fosse, sia stato sempre in costume, ed abbiasi avuto ad onore. In ossequio delle false loro divinità praticarono digiuni i Gentili, e San Girolamo si vale del digiuno dei Pagani per confondere Gioviniano ch'erasene dichiarato il più insistente nemico; ed anzi per attestazione di Tertulliano non consultavasi mai oracolo dai Gentili se prima non premetteasi il digiuno. Scosso alla predicazione di Giona il Re di Ninive non solo agli uomini vietò ogni cibo, ma volle che si astenessero dal mangiare e bere eziandio gli animali. Dopo Mosè sono comuni gli esempi del digiuno presso gli Ebrei. E vorranno nullameno i Cristiani rifiutarsene se poi anche la vita degli Apostoli, e de' primitivi seguaci di Gesù Cristo era tutta vita di privazioni, e digiuni? Antichissima certamente è la istituzione del digiunare nelle Stagioni, e nella Quaresima, di che ne ricorda il preciso dovere ne' suoi Sermoni il Pontefice San Leone, e mal supporrebbesi, che fosse a que' di rattemperato dall'odierna mitezza, ché non accostumavano ne' fervorosi Cristiani che pascersi di secche vivande, o andar contenti di pane ed acqua, privandosi di ogni cibo altri per due, altri per ben quattro giorni. Non siavi adunque chi si dolga, od abusi or che tanta è la benigna condescendenza della Santa Chiesa, ora che sono sì larghe le di lei concessioni, e niuno credasi tanto facilmente, come a questi giorni accostumasi, nella morale impotenza di digiunare, e meno di osservare la prescritta astinenza. Non siavi, Figli direttissimi nel Signore, non siavi chi osi contrastare alla Chiesa il diritto di prescrivere il quaresimale digiuno, e ripeterne sotto pena di grave peccato la esatta osservanza, giacché Essa ebbe da Gesù Cristo suo Sposo il potere di emanar giuste leggi, ed utili al bene de' suoi figliuoli; potere di cui Ella si valse fino de' suoi primordii prescrivendo una legge, che tanti vantaggi racchiude per la stessa confessione degli Eretici più nemici del digiuno, fra cui il medesimo Calvino, che riconoscealo utilissimo, e lo confessava osservato nell'antica Legge dai profeti, e dagli Apostoli nella Nuova. No; la legge del digiuno non opponesi alla Evangelica libertà, che permette all'uomo di liberamente mangiare di ciò che Dio ha creato per uso dell'uomo, e non è superstizione, che la Chiesa proibisca di mangiar certe carni in alcuni tempi quasi fossero cattive in se stesse, ma solo per principio di penitenza, e di mortificazione.

E che? vorreste voi, Figli miei direttissimi, guadagnarvi il Paradiso col vivere nella mollezza, fra gli agii, fra i divertimenti, fra le gozzoviglie, fra gli spassi, i teatri, i balli, e ogni altra maniera di trattenimenti, e sollazzi? La Innocenza, e la Penitenza segnano le uniche due vie, che mettono alla eterna salvezza. Senza che io ve lo dica, voi vi sapete quanto pochi siano coloro, che battono la prima e perciò convenite con Noi, che attenersi bisogna alla seconda, e condurre una vita mortificata, e penitente in ogni tempo, ma specialmente in questi giorni accettevoli di redenzione, e salute.

Valetevene pertanto a vostro gran prò, ed osservate costantemente e quel morale digiuno, che regola la misura degli alimenti sul vero bisogno del corpo, e quel digiuno spirituale che solo consiste nel fuggire il peccato, e l'ecclesiastico, ch'esclude gl'indicati cibi, e non acconsente che a determinata quantità secondo le prescrizioni della Chiesa. / Il misericordioso Iddio diffonda sopra di voi le sue grazie, siccome ardentemente lo supplichiamo nell'atto d'impartirvi con piena effusione del'animo la Pastorale Nostra Benedizione.

Dalla Nostra Residenza in Belluno I Febbrajo 1839.

Luigi Vescovo

GIUSEPPE CAV. ZUPPANI Prelato Domestico / Proton. Ap. Cancell. Vescovile.
